

Alert

Innovation & New Technologies

Per un nuovo umanesimo (digitale)

Secondo i principali indicatori l'Italia – nonostante gli sforzi intrapresi nell'attuazione della propria agenda digitale - non riesce a stare al passo rispetto agli altri Paesi europei e cresce meno di questi perché è deficitaria di capitale umano specializzato (il numero di laureati in materie ICT è inferiore rispetto alla media europea). Sia ben inteso, non è che manchi la produzione scientifica, campo in cui l'Italia invece eccelle: piuttosto è critica la capacità di convertire quest'ultima in valore economico e industriale ¹.

Il PNRR (Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza) – che alloca alla digitalizzazione 48 dei 191 MLD € complessivamente stanziati – rappresenta quindi per il Sistema Italia un'insperata opportunità per colmare – almeno in parte – il *gap* formatosi rispetto ai partner europei.

Di questo ed altri temi connessi alla digitalizzazione si è parlato il 27 maggio u.s. presso il Polo Tecnologico dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" a San Giovanni a Teduccio (NA) in occasione della prima edizione di [DigiTales](#), evento organizzato da Nunziante Magrone in collaborazione con AEMI (Associazione Economica del Messico in Italia) e con il patrocinio dell'Unione degli Industriali di Napoli - Gruppo Giovani e del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno².

Nel corso della mattinata, tra i vari spunti emersi dalla discussione, ve ne è uno che a mio avviso merita di essere segnalato per la sua valenza sociale ancor prima che scientifica: la centralità dell'uomo nel processo di digitalizzazione.

Spesso si associa alla digitalizzazione la perdita di posti lavoro: senonché, se è vero che la transizione al digitale e l'automazione porteranno, entro il 2025, alla perdita di 85 milioni di posti di lavoro, si prevede altresì che questi saranno più che compensati dall'emergere di nuova occupazione (+97 milioni)³. Cambieranno le professionalità richieste, piuttosto: e su questo in Italia – come si è detto – c'è molto da lavorare. Sgombrato il campo dall'equivoco – almeno per il momento – ed appurato che la digitalizzazione non è in antitesi all'uomo, vediamo perché – a mio modo di vedere – l'uomo è addirittura centrale in un'ottica di transizione al digitale.

¹ Cfr. *Rapporto DMI (Digital Maturity Indexes)* dell'Osservatorio del Politecnico di Milano; *Rapporto DESI Digital Economic and Society Indexes*, pubblicato nel 2021 su iniziativa della Commissione Europea; e *Ambrosetti InnoSystem Index 2022*.

² Sono intervenuti come relatori: Niccolò De Carlo – CEO, SENSOWORKS S.r.l. Gennaro Faella - SVP Strategic Innovation & Development, LEONARDO S.p.A. Antonio Foresti – CEO, JCOPLASTIC S.p.A. Fulvio Fortini - Managing Director Italy, HEALTHWARE GROUP S.r.l. Salvatore Lauro – Presidente, VOLAVIAMARE S.p.A. Leonardo Maria Rosa - Resp. Data Governance e Sicurezza Informatica, BANCO BPM S.p.A. (*I Panel*); Raffaele Belli – CEO, METODOBELLI Vincenzo Giliberti - Digital Transformation Leader, TELEPERFORMANCE S.p.A. Nicola Savino – CEO, SAVINO SOLUTION S.r.l. Fabio Ugolini – CEO, TRUESCREEN (*II Panel*). Hanno moderato i Panel rispettivamente Gianmatteo Nunziante e Roberto Mazzeo, entrambi di NUNZIANTE MAGRONE.

³ *The Future of Jobs*, World Economic Forum.

Alert

Innovation & New Technologies

È indubbio anzitutto che fino ad oggi l'uomo abbia giocato un ruolo fondamentale nell'innovazione: le "macchine" sono state d'aiuto, ma in assenza della componente umana non si sarebbe giunti al punto in cui siamo. E sarà ragionevolmente così ancora per molto tempo.

Ma la prova della centralità dell'uomo, a ben vedere, sta proprio nella vulnerabilità stessa del digitale. Mi spiego. Si calcola che ogni 3 secondi una persona subisca un furto di dati sulla rete, notizia che già di per sé inquieta non poco: ma la cosa davvero sorprendente è che nella maggior parte dei casi ciò sia dovuto al cosiddetto *human firewall*!

L'uomo è egli stesso vittima (spesso inconsapevole) ed allo stesso tempo artefice (sempre inconsapevole) del proprio *hackeraggio*: tant'è che le società si dotano di *policy* interne volte anche a scongiurare attacchi informatici derivati da uso improprio dei *device* in dotazione al proprio *staff*. Queste *policy* restano per lo più lettera morta – se vale l'assunto che soltanto il 3% dei destinatari comprende appieno le istruzioni scritte che gli vengano indirizzate – se non accompagnate da idonea attività di formazione.

Quindi, in conclusione: la digitalizzazione è già parte del nostro quotidiano – ce ne siamo resi conto durante i mesi di segregazione per pandemia – e contribuisce ad accelerare ed efficientare i processi oltre che a rendere la nostra vita più piacevole (nella maggior parte dei casi). La digitalizzazione dà luogo, inoltre, a significativi benefici economici (oltre che ecologici) derivanti, ad esempio, da dematerializzazione dei documenti cartacei e risparmio degli spazi dedicati all'archiviazione, riduzione dei costi di ricerca dell'informazione, di stampa e spedizione dei documenti.

Per contro, la connettività globale fa sì che tutto si propali con estrema rapidità da una parte all'altra del mondo, esponendo gli utenti a vulnerabilità – quantitativamente e qualitativamente - sconosciute nel mondo analogico: l'effetto farfalla di Lorenz⁴ trova nel digitale una sua seconda vita e chiave di lettura.

Solo l'uomo si frappone tra l'impulso iniziale ed il caos digitale: un uomo consapevole delle potenzialità come dei rischi connessi al digitale, che sia formato e formi a sua volta. E sempre all'uomo occorrerà far ricorso per disciplinare e regolamentare tutto ciò che verrà per effetto e dopo il digitale.

8.6.2022

La presente Newsletter ha il solo scopo di fornire aggiornamenti e informazioni di carattere generale.

Non costituisce pertanto un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.

Avv. Gianmatteo Nunziantе, Partner

E: g.nunziantе@nmlеx.it

T.: +39 06 695181

Per chiarimenti o informazioni potete contattare l'autore oppure il Vostro Professionista di riferimento all'interno dello Studio

⁴ Il matematico meteorologo Edward Norton Lorenz (West Hartford, 23 maggio 1917 – Cambridge, 16 aprile 2008) parlò di "effetto farfalla" per spiegare come minime variazioni dei parametri iniziali di un modello a dodici equazioni producevano enormi variazioni nelle precipitazioni. Di qui la sua nota provocazione: "Può il batter d'ali di una farfalla in Brasile provocare un tornado in Texas?".